

Pensioni, in arrivo aumenti fino allo 0,8 per cento

Previdenza

L'incremento effettivo per le «minime» si ferma allo 0,30%

Esclusi dall'adeguamento i residenti all'estero con assegni oltre il minimo

Matteo Prioschi

A gennaio gli importi delle pensioni in pagamento saranno aumentati per adeguarli alla variazione dell'inflazione del 2024, stimata in +0,8 per cento. Tuttavia il ritocco non sarà per tutti, dato che, sono esclusi i pensionati residenti all'estero con importi superiori al trattamento minimo mentre per le minime l'incremento sarà solo dello 0,30 per cento. Conseguenze della legge di Bilancio 2025 che, nonostante l'approvazione in zona Cesarini, verrà applicata dall'Inps quasi tutta già a gennaio, senza la necessità di ricorrere a successivi conguagli.

A fine novembre è stato ufficializzato l'indice inflazionistico di riferimento, pari a +0,8% e, poiché non sono state prorogate le regole temporanee in vigore anche quest'anno, la rivalutazione dei trattamenti pensionistici viene effettuata in base alle regole contenute nell'articolo 1, comma 478, della legge 160/2019 (che a sua volta è intervenuto sulla legge 448/1998): viene riconosciuta l'inflazione piena per importi complessivi fino a quattro volte il tratta-

mento minimo del 2024; l'adeguamento scende al 90% per la parte di trattamento superiore a quattro volte e fino a cinque; si riduce al 75% oltre cinque volte il minimo.

Si parla di trattamento complessivo in quanto per la rivalutazione si fa riferimento alla somma dei diversi assegni, qualora si percepisca più di una pensione (situazione non rara dato che le pensioni erogate sono pari a 1,4 volte il numero dei pensionati). Concretamente, ipotizzando un assegno di 3mila euro lordi attuali, la parte fino a 2.394,44 euro sarà aumentata dello 0,8%; quella oltre tale importo e fino a 2.993,05 euro sarà incrementata dello 0,72%; i 7 euro scarsi rimanenti saranno rivalutati dello 0,60 per cento. Complessivamente l'assegno salirà a 3.023 euro.

Questo aumento è provvisorio, in quanto l'indice inflazionistico dello 0,8% è stato determinato in via previsionale (primi nove mesi del 2024 valori definitivi, ultimo trimestre valori stimati) e se il dato definitivo sarà differente a inizio 2026 si dovrà procedere a un conguaglio positivo o negativo. Operazione non necessaria quest'anno in quanto l'indice inflazionistico provvisorio e quello definitivo del 2023 sono risultati uguali.

Esclusi dall'aumento sono i trattamenti complessivi di importo superiore al minimo incassati dai residenti all'estero. Lo stabilisce l'articolo 1, comma 180 della legge di Bilan-

cio, «in via eccezionale per l'anno 2025». Si tratta di circa 60mila pensioni, con conseguenti risparmi per circa 8,5 milioni di euro all'anno al netto degli effetti fiscali.

Salvi, invece, gli importi fino al minimo oggetto di un ulteriore incremento extra una tantum. Per il 2023 e il 2024, infatti, è stato riconosciuto un aumento extra pari rispettivamente a +1,50% (+6,40% agli over 75) e +2,70 per cento. Di conseguenza quest'anno, mentre il minimo ufficiale è di 598,61 euro, quello in pagamento nel 2024 è di 614,77 euro perché beneficia dell'extra temporaneo. Senza ulteriori interventi normativi, nel 2025 si sarebbe ritornati all'importo base (603,40 il nuovo minimo), ma per evitare una riduzione degli assegni è stato previsto un nuovo extra del 2,2%, con la conseguenza che saranno messi in pagamento 616,67 euro. Nei fatti, per i trattamenti fino al minimo l'adeguamento all'inflazione, tenendo come base l'importo 2024, sarà dello 0,30% invece che dello 0,80 per cento.

Dovranno invece attendere probabilmente marzo i pensionati che beneficiano dell'incremento al milione previsto dall'articolo 38 della legge 448/2001. Si tratta di persone destinatarie di maggiorazioni sociali ai quali la legge di Bilancio, con un comma introdotto durante l'esame Parlamentare, incrementa, per il solo 2025, di 8 euro la maggiorazione e di 104 euro il limite di reddito annuale da non superare per beneficiare dell'agevolazione. Poiché la disposizione è stata aggiunta in corso d'opera, Inps non è riuscita ad applicarla già a gennaio e lo farà nei mesi successivi, arretrati inclusi.



Ritorna l'adeguamento all'inflazione per fasce di importo dell'assegno, più generoso di quello utilizzato quest'anno